

Primo piano | Il sondaggio**Scenari**

di Nando Pagnoncelli

Il percorso del Jobs act, per probabilmente non voterebbe contenuti e modalità, ha romai a sinistra ma auspicano creare frizioni all'interno del Partito democratico, accentuando le differenze e lo scontro tra l'area renziana e le minoranze. L'ipotesi di una scissione in seno al principale partito del Paese, più volte agitata dai media, è sembrata prendere consistenza. E, per quanto smentita da molti dei supposti protagonisti, si è ipotizzata la nascita di una forza a sinistra del Pd, alla cui testa molti pensano potrebbe proficuamente esserci Maurizio Landini. E lo stesso Matteo Renzi ha in qualche modo legittimato questa possibilità quando ha dichiarato superato anche uno dei classici fantasmi del vecchio Pci, «nessun nemico a sinistra». Sembra quindi non impossibile un percorso del genere, con la costituzione di una forza composta da fuorusciti del Pd in polemica con Renzi, Sel e le altre componenti della sinistra radicale, sostenuta dalla simpatia di parte della Cgil e della Fiom. La polemica sempre più aspra del presidente del Consiglio (d'altronde ricambiato) con quest'area potrebbe favorire il consolidarsi di un'area di opinione benevola verso l'ipotetica nuova forza di sinistra.

Su questi temi abbiamo testato le opinioni degli italiani. La maggioranza assoluta ritiene che una formazione di questo genere sarebbe inutile, poiché tenderebbe a riproporre le solite visioni ideologiche, percepite come oramai superate. Ma più di un quarto (il 27%) pensa invece che sarebbe utile avere chi rappresenta più validamente il mondo del lavoro oggi sotto attacco. Non bisogna confondere questa opinione con un ipotetico orientamento di voto: l'utilità di questa forza è sottolineata in maggior misura dagli elettori di Forza Italia e del Nuovo centrodestra che

chi è più direttamente colpito dalla crisi come i disoccupati, dagli anziani, dove era maggiore il consenso per l'area non renziana, dalle casalinghe che hanno quotidianamente a che fare con la difficile quadratura del bilancio familiare. Assolutamente lontani, e da tempo non è più un paradosso, gli operai, tra cui la simpatia per questa forza tocca i minimi assoluti.

Difficile individuare un leader forte e indiscusso per questa ipotetica formazione. Anche Maurizio Landini, di cui si è lungamente parlato come della possibile guida, ottiene, nell'elenco dei quattro personaggi sottoposti agli intervistati, un 15% di apprezzamento, vicino a quelli di Civati e di Vendola. Di nuovo, non stiamo parlando di voto potenziale, ma semplicemente di percezione del più adatto tra i leader testati.

In sostanza possiamo dire che emerge un'area di opinione importante, che potremmo indicare in circa un quinto dei nostri connazionali, che appare interessata a questa forza. Questo potenziale consenso raggiunge i livelli massimi tra chi è colpito dalla crisi e tra gli anziani. È un profilo che si sovrappone sostanzialmente a quell'area che ha ridotto il proprio consenso per Renzi, e che tende ad esprimere un disagio che spesso sfocia nella protesta. Scarso invece il consenso potenziale da parte di operai e in linea quello dei ceti medi. Appare difficile quindi che su questa base si formi l'embrione di quello che potrebbe essere il partito del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La base sociale

Il fronte anti Jobs act avrebbe più consensi tra gli anziani che tra i lavoratori

I leader

● Tra i nomi citati nel sondaggio Ipsos come possibili leader di una nuova forza politica a sinistra del Pd, il segretario Fiom Maurizio Landini (foto) conquista il 15% sul totale del campione e il 17% dal Pd

● Pippo Civati, della minoranza dem, ottiene il 12% sul totale del campione e il 21% dal Pd

● Il leader di Sel Nichi Vendola registra un gradimento dell'11% dal totale del campione e il 10% dal Pd

● Fermo al 6% (totale del campione) e all'8 (tra gli elettori del Pd) l'ex viceministro Stefano Fassina. Per il 36% (totale del campione) nessuno di questi nomi sarebbe adatto

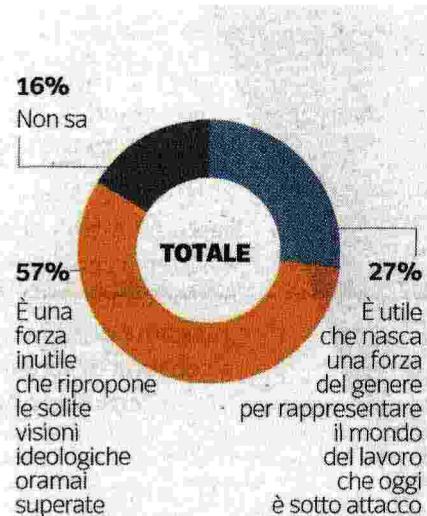
74

la percentuale degli elettori del Pd che ritiene inutile la nascita di una forza a sinistra: riproporrebbe divisioni ormai superate

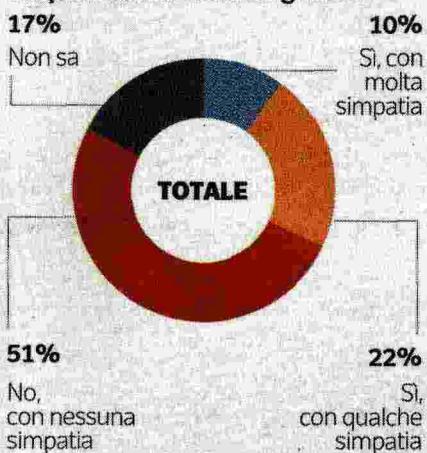
Un nuovo partito a sinistra del Pd? Per due italiani su tre sarebbe «inutile»

L'analisi

In questi giorni si è parlato molto della possibile nascita di una forza a sinistra del Pd, fatta da chi è in disaccordo sulle politiche di Renzi in particolare per quel che riguarda il lavoro. Questa forza potrebbe essere composta da fuorusciti dal Pd, da Sel e altre forze di sinistra già esistenti, con l'appoggio di aree sindacali legate alla Cgil e alla Fiom. A suo parere ...



E lei personalmente guarderebbe con simpatia ad una forza del genere?



Sondaggio realizzato da Ipsos PA per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza.

Sono state realizzate 998 interviste (su 9.017 contatti), mediante sistema CATI, il 4 e il 5 novembre 2014. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggipoliticoelettorali.it.

Corriere della Sera

